



# PROVIAMO A MIGLIORARE IL **SUPERBONUS** (a partire dal 2024)?

---

## QUAL È IL VERO COSTO DEL SUPERBONUS?

---

Recentemente è stato affermato che “il superbonus deve essere chiuso perché è sbagliato ed è costato allo Stato 45 miliardi, sottratti alla sanità e alla scuola”.

In realtà, l'importo di 45 miliardi corrisponde alla somma degli stanziamenti per il superbonus disposti dal Decreto Rilancio e dai successivi provvedimenti che lo hanno ampliato e prorogato. Ma tale importo considera:

- *per intero le minori imposte che si prevedeva vi sarebbero state a causa dell'incentivazione delle attività stimolate dalla misura,*
- *solo in minima parte le maggiori entrate fiscali direttamente generate da tali attività,*
- *per nulla le maggiori entrate generate dalle ulteriori attività economiche indotte da quelle direttamente stimolate,*
- *per nulla le minori spese pubbliche correlate (per esempio quelle dovute alla maggiore occupazione generata).*

Infatti, risulta per esempio dai dati desumibili dal prospetto riepilogativo contenuto nel **Dossier del 30 maggio 2020, Parte II – Profili finanziari** del Servizio Bilancio dello Stato della Camera, posto a disposizione nell'iter di conversione in legge del DL 34/2020 (pag. 157), che le spese fiscali previste dall'applicazione del superbonus ammontassero a circa 16,5 miliardi di euro (corrispondenti a circa 15 miliardi di investimenti), e che le maggiori imposte indotte dal provvedimento ammontassero complessivamente a circa 120 milioni di euro per IVA (pari allo 0,8% delle spese sostenute per gli interventi) e a circa 500 milioni per imposte dirette (pari al 3% delle spese sostenute). Di conseguenza, la copertura finanziaria indicata nella legge di conversione del Decreto Rilancio è di 14,5 miliardi di euro. Analoghi criteri sono stati adottati nella definizione della copertura finanziaria dei successivi provvedimenti di proroga.

La quota estremamente esigua di maggiori entrate fiscali conteggiate, direttamente generate dalle attività economiche incentivate (meno del 4%), è in stridente contrasto con la recente valutazione dichiaratamente cautelativa effettuata dall'**ANCE**, secondo cui le imposte direttamente generate ammontano al 47% del valore degli incentivi riconosciuti. Se è vero che il computo degli elementi che impattano sul bilancio dello Stato sottostà a precise regole di finanza pubblica, è pur vero che nella valutazione complessiva dei provvedimenti di politica economica tutti gli elementi rilevanti diretti e indiretti dovrebbero essere tenuti in considerazione.

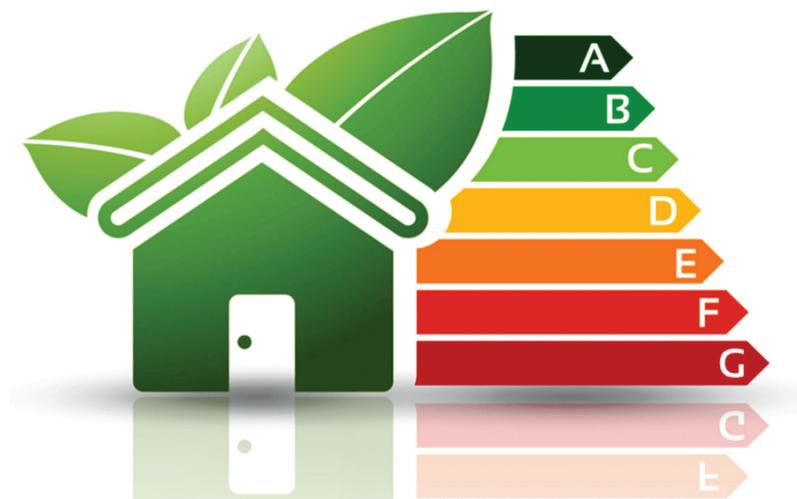
Recentemente uno studio effettuato da **Nomisma** ha suggerito che il valore economico indotto dall'investimento pubblico in superbonus per 38,7 miliardi ha generato effetti sull'economia nazionale pari a 125 miliardi. Lo studio non giunge a calcolare le entrate fiscali complessivamente generate da tale attività economica complessiva, mentre tale esercizio è stato tentato in un precedente studio di **Open Economics e Luiss Business School**, che giunge alla conclusione che una spesa per superbonus di 8,75 miliardi genererebbe un impatto positivo sul bilancio dello Stato di 0,8 miliardi.



Tutte queste valutazioni non tengono in considerazione gli ulteriori impatti positivi sul bilancio dello Stato indotti dalle attività di efficientamento energetico e miglioramento sismico incentivate, quali il minor costo pubblico per i sussidi sociali consentito dalla maggiore occupazione generata, i minori costi di ricostruzione per eventi sismici a carico dello Stato (190 miliardi in 50 anni secondo il Commissario Straordinario di Governo per la ricostruzione post sisma 2016), i vantaggi della transizione ecologica per la salute umana e per la tutela del clima, i vantaggi geopolitici cagionati dall'indipendenza energetica. Queste considerazioni mettono in luce la sostenibilità di lungo periodo di misure di incentivazione contraddistinte da una elevatissima addizionalità come sono quelle che riguardano le attività edilizie caratterizzate da obiettivi energetici e di sicurezza significativamente impegnativi e supportate da meccanismi di facilitazione finanziaria. Puntare solo sull'incremento delle fonti di energia rinnovabile installabili nel breve e medio periodo non è risolutivo a causa della quantità di energia inutilmente dispersa dal patrimonio immobiliare. Puntare su fonti di energia realizzabili nel lunghissimo periodo non risolve il problema dell'indipendenza energetica e distoglie risorse da quelle attivabili rapidamente e dall'eliminazione degli sprechi.

Prendiamo infine in considerazione l'attuale crisi energetica e l'importanza che avrebbe la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici nel diminuire la spesa nazionale per l'approvvigionamento di energia dall'estero. Per meglio spiegarci meglio prendiamo a riferimento la bolletta del Paese Italia, nel 2019, prima del covid. La nostra spesa era pari a 40 miliardi di euro/anno (fonte UNEM su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico). Il 30% di questo "costo bolletta", considerato quanto dichiarato dal Ministro Cingolati nell'evento ENEA del 11 luglio 2022, se ne va nel riscaldamento degli edifici: 12 miliardi di euro/anno.

Ridurre del 50% (minimo sindacale ma serve un obiettivo più forte) i consumi attraverso interventi di riqualificazione energetica non solo è possibile ma è un fatto reale e concreto, che significherebbe ridurre il "costo bolletta" di 6 miliardi/anno. Questi i dati riferiti al 2019 mentre attualmente il costo è di gran lunga maggiore.



## QUAL È L'IMPORTANZA DEGLI STRUMENTI DI TRASFERIMENTO DEI CREDITI D'IMPOSTA PER L'EFFICACIA DELLE MISURE DI INCENTIVAZIONE?

---

Quanto più le misure di incentivazione sono addizionali (ovvero stimolano attività economiche che senza di esse non si attiverebbero), tanto più sono convenienti per il bilancio pubblico e tanto meno tendono a disperdere risorse pubbliche a favore di interventi che non ne necessitano.

Gli strumenti della cessione dei crediti d'imposta e dello "sconto in fattura" sono stati per il superbonus il vero fattore di attivazione e ne hanno determinato l'eccezionale successo. È facilmente intuibile che il superbonus, che richiede la realizzazione di interventi tecnicamente impegnativi e ben più onerosi di quelli abitualmente effettuati anche con il sussidio degli ecobonus sperimentati in passato, se privato degli strumenti di trasferimento dei crediti d'imposta sarebbe stato un fallimento, nonostante la sua generosità. Questi strumenti, dunque, oltre a decretare il successo dell'incentivo sono alla base della sua inedita addizionalità.

Un vasto piano di riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare quale è quello richiesto dai processi di decarbonizzazione dell'economia e di transizione ecologica, caratterizzato da una dimensione e diffusione simili a quelle sperimentate nell'ultimo anno e di circa un ordine di grandezza più intenso rispetto al passato, difficilmente può essere attivato senza incentivi che affrontino anche il nodo dell'anticipazione finanziaria.

A parità di investimenti incentivati, il trasferimento dei crediti d'imposta non genera alcun incremento del costo a carico del bilancio pubblico e dunque, sotto questo profilo, la sua conservazione non è problematica (considerare vantaggiosa per lo Stato la perdita di quote di incentivo a carico dei cittadini incapienti sarebbe aberrante anche per il più cinico dei Ragionieri).

Sotto l'ulteriore profilo sociale, gli strumenti di trasferimento dei crediti costituiscono un innegabile elemento di equità, in quanto mettono anche i cittadini di più modesto censo in grado di fruirne. La loro assenza avrebbe massimizzato, al contrario, il carattere regressivo dell'incentivo che qualche commentatore ha maldestramente attribuito al superbonus.

Conferma di ciò è data dall'esperienza degli ultimi mesi, caratterizzati dal blocco della circolazione dei crediti d'imposta, quando gli unici nuovi interventi commissionati sono stati quelli in cui l'esigenza dell'anticipazione finanziaria non rappresenta un problema.

Per funzionare bene, i trasferimenti dei crediti d'imposta devono distribuire correttamente le responsabilità in funzione dei ruoli. Il blocco sperimentato nell'ultimo anno, causato dai provvedimenti che hanno ostacolato la circolazione, oltre a causare una severissima restrizione della liquidità degli operatori, hanno determinato un repentino incremento dei costi finanziari che ha ulteriormente penalizzato imprese e professionisti. Si può stimare che il trasferimento economico dal settore produttivo a quello finanziario causato dalla restrizione sia dell'ordine di qualche miliardo di euro.





## **COME POSSONO ESSERE MIGLIORATI GLI INCENTIVI A FAVORE DELL'EFFICIENZA ENERGETICA E DEL MIGLIORAMENTO SISMICO?**

---

L'esperienza del superbonus ha consentito di attivare una quantità di progetti e di interventi senza precedenti, che costituisce una base di informazioni estremamente preziosa riguardante i mix di tecnologie attuabili, gli obiettivi energetici realizzabili e i relativi costi.

A condizione di utilizzare i dati a disposizione dell'ENEA, opportunamente elaborati, sarebbe possibile definire un aggiornamento del sistema ottimizzato, affidando il futuro dell'incentivazione a curve di decrescita dell'impegno pubblico non arbitrarie e diversificate in funzione degli obiettivi energetici e sismici singolarmente raggiunti.

La razionalità del sistema potrebbe essere migliorata revisionando e semplificando i criteri di accesso agli incentivi. Il grado di fiducia dei cittadini, pesantemente compromesso nell'ultimo anno, sarebbe proporzionato alla sua stabilità.

I meccanismi di trasferimento dei crediti d'imposta dovrebbero essere ottimizzati al fine di incrementare la fiducia dei possibili cessionari e ridurre i costi di transazione, pur mantenendo elevata e terza la qualità dei controlli. Sicuramente, la loro eliminazione ricondurrebbe la dimensione del processo di aggiornamento del patrimonio immobiliare alla dimensione esigua e insufficiente già sperimentata in passato.





**RETE IRENE** (*Imprese per la Riqualificazione ENergetica degli Edifici*) è un network composto da imprese che da anni operano nel campo della riqualificazione energetica degli edifici, con competenze integrate per la realizzazione di interventi che riguardano tanto l'involucro edilizio, quanto gli impianti tecnologici e la loro gestione.

Sin dalla sua costituzione RETE IRENE ha operato di concerto con organi istituzionali, ordini professionali e associazioni di categoria per promuovere azioni di informazione, sensibilizzazione e formazione rivolte ai cittadini, ai professionisti della progettazione, agli amministratori e gestori del patrimonio immobiliare e agli operatori finanziari allo scopo di diffondere interesse e conoscenza delle tematiche legate alla riqualificazione energetica degli edifici: non solo operatori di mercato quindi, ma promotori della cultura energetica e ambientale.

In particolare, negli ultimi anni ha sviluppato un'intensa attività di analisi delle barriere che ostacolano la diffusione dell'efficienza degli edifici e numerose proposte per migliorare l'efficacia delle policy di stimolo.

